Anno XV. Giovedì, 20 Novembre 1862 N. 319

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincia | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

*Ciascun foglio cent. 5.*

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche.*

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

*Un foglio arretrato cent. 10.*

## TORINO, 19 NOVEMBRE

### C'È UN MINISTERO?

Alla domanda che ci viene fatta dai ministeriali: *dov'è il ministero dell'opposizione?* — noi potremmo contrapporre quest'altra: — C'è ora un ministero? — E sarebbe più facile il rispondere in modo soddisfacente alla prima, mostrando come il grande partito costituzionale non sia tanto povero da non contare nove uomini capaci di formar un gabinetto, che non alla seconda, poichè veramente l'Italia non ha ora un ministero, secondo lo spirito delle istituzioni rappresentative che ci reggono.

Noi non suscitiamo questa quistione, avendola i fogli ministeriali di già risolta. Sono essi che ci dichiararono come il ministero non sia che un accozzamento più fortuito che premeditato di uomini politici e non rappresenti che una frazione della maggioranza; come esso sia debole ed estenuato ed abbia cercato aiuti, che non potevano essergli concessi, essendosi perduta ogni speranza di guarirlo della infermità che lo travaglia sino dal giorno in cui fu chiamato in vita.

È molto savio il consiglio che un partito non debba cacciar di seggio i ministri, se non ne abbia altri di pronti. Non ispettava però alla *Monarchia* il ricordarlo. L'on. Rattazzi quando assunse di comporre il gabinetto li aveva egli pronti i suoi colleghi? Non andò egli dal gen. Cialdini al gen. Petitti pel ministero della guerra, dal cav. della Mantica al conte Persano pel ministero della marina, mostrando pei principii un'indifferenza che la posizione in cui era e la necessità di far presto poteva spiegare, ma che nulla valeva a scusare?

Dopo d'allora si è continuato sulla stessa via e sonosi moltiplicati gli errori. Le cose sono giunte fra noi a tal segno, che ormai non vi ha più alcuno amico del ministero, che osi parlar del suo programma. La Camera elettiva aveva accolto il programma svolto dall'on. Rattazzi con un voto transitorio, con un voto di espettazione, anzichè con un voto di fiducia, che sarebbe stato un atto di fede ingiustificabile. Le si disse di attendere gli atti e molti li vollero attendere.

Ma questi che erano i più moderati e che diedero prova di una temperanza della quale il ministero non seppe tener conto, ora veggonsi costretti a confessare che i pronostici di coloro che sin dapprincipio si erano mostrati apertamente ostili al ministero, si sono avverati. Noi non ne gittiamo tutta la colpa sul gabinetto, chè temeremmo di esser ingiusti, essendovi concorse le difficoltà delle condizioni interne; ma che ha fatto per superar quelle difficoltà? La sua politica di conciliazione a che è riuscita? E dopo aver disordinata la maggioranza parlamentare, come si è comportato per comporne un'altra? Ei parrebbe che si fosse studiato di abbassare la Camera elettiva e di scavare un abisso tra il ministero e la rappresentanza nazionale.

E dopo ciò si ha egli ragione di avvertire che un partito non deve abbattere un ministero, se non che quando abbia un nuovo programma da contrapporre a quello che esso ha stracciato ed un nuovo sistema di amministrazione col quale surrogare quello ch'esso condanna?

Ma chi ha stracciato il programma ministeriale, se non è il ministero stesso? E chi saprebbe esporci il suo sistema d'amministrazione? È lo stato d'assedio, che il regio decreto di ieri toglie e non toglie? Sono certe nomine di prefetti politici e di altri impiegati, che vennero sì energicamente condannate dalla pubblica opinione?

La necessità d'un ministero nuovo deriva da quest'assenza completa di programma, da questa negazione assoluta d'ogni sistema d'amministrazione.

Il gabinetto Rattazzi andò al potere, promettendo di attuare alcuni principii e poscia li ha cancellati, dichiarando di volersi appoggiare a mezzi determinati e li ha tutti respinti. Non è ammessibile in alcun modo in uno stato costituzionale che il ministero si regga al potere prendendo in accatto le idee, le massime, le opinioni or di questo, or di quel partito, senza seguir una via decisa. Il ministero, invece d'esser un faro per la nazione, avvolgerebbe nella confusione tutto il paese.

Egli non voleva di certo riuscire allo stato in cui siamo. Non pretendiamo di scrutare le intenzioni altrui, e ci fermiamo a' fatti; ma quando pur osassimo far giudizio degl'intendimenti intimi del ministero, non esiteremmo a riconoscere ch'egli fu mosso dal desiderio di tutelare i diritti del re e della nazione. Il torto suo fu d'ingannarsi nella scelta de' mezzi, d'onde le più spiacevoli e perniciose conseguenze. Poichè torna talora più dannoso alla salute dello stato l'adoperar mezzi poco adatti ad attuar un giusto principio, che non il pretendere di applicar un principio falso; gli effetti di questo facendosi tosto evidenti e quindi più agevolmente riparabili, mentre rispetto ai mezzi si è esposti a prendere abbaglio in grazia del principio.

Egli è per ciò che il ministero Rattazzi, il quale ebbe la disgrazia di esser *invocato da gran parte* della stampa straniera, quasichè il Re e l'Italia avessero d'uopo che il *Pays* di Parigi additasse loro i ministri, è giunto a tal condizione, ch'esso stesso si sente così affievolito da non poter più vivere.

Non resta pertanto che a pensare a' successori ed a coloro che debbono assumere l'onerosa eredità. Noi non abbiamo additati nomi di ministri; chè a noi non ispetta quest' ufficio, e la stampa non debbe arrogarsi i diritti del Parlamento e della Corona. Bensì abbiamo accennati alcuni uomini, riconosciuti fra' più eminenti dell'antica maggioranza, qual prova che falsamente si asserisce possibile una coalizione fra la destra e la sinistra. Non ne spiaccia quindi alla *Monarchia*, e corregga il suo errore, aggiungendo i nomi degli onorev. Ricasoli, Farini e Minghetti, che ha dimenticati, e che, riuniti insieme, dovevano attestarle che noi accennavamo alla ricomposizione d'una maggioranza compatta e durevole, donde sorga un ministero forte e non al ministero stesso, avendo anzi schiettamente già espresso il nostro parere che l'illustre barone Ricasoli, il quale tutti riconosciamo come uno de' più eminenti capi della maggioranza, non potrebbe ora far parte d'una nuova amministrazione.

Più che d'un nuovo gabinetto noi ci siamo sempre preoccupati della ricostituzione dell'antica maggioranza, dovendo questa preceder quello.

E le disposizioni manifestate da' deputati giunti in questi giorni a Torino, ed i sentimenti di concordia che le condizioni del paese inspirano loro, ci affidano che si riuscirà nell'intento, proseguito da tanti mesi. Avversari delle esclusioni e degli ostracismi, non siamo mossi che da un pensiero: ristaurar l'autorità della rappresentanza nazionale e preparar le vie ad un ministero parlamentare. È un pensiero alla cui attuazione non possono non associarsi quanti antepongono gl' interessi della patria a' rancori, agli odii ed alle ambizioni private.

---

Leggesi nella *France* di Parigi del 18 novembre:

Riceviamo da Londra delle informazioni, secondo le quali la candidatura per qua che tempo dimenticata del principe Alfredo d'Inghilterra, secondo figlio della regina Vittoria, sarebbe sul punto di essere ripresa seriamente.

Secondo il progetto preso, il governo britannico, per dare a questa candidatura dell'importanza, consentirebbe a che le isole Jonie spedissero dei deputati al Parlamento di Atene e facessero parte del regno di Grecia a condizione, ch'esse conserverebbero il protettorato dell' Inghilterra ed una costituzione particolare atta a mantenere la loro autonomia.

Il nuovo re manterrebbe la sua religione e presterebbe il giuramento di riconoscere la religione greca come religione dello stato.

Il principe Alfredo d'Inghilterra nacque il 6 agosto 1844. Suo padre avea prese le opportune misure onde fargli ottenere la successione del ducato di Sassonia-Coburgo Gotha. Quest'eredità verrebbe devoluta al suo terzo fratello il principe Arturo, nato il 1° maggio 1850.

Noi ignoriamo se questo piano verrà proseguito ed otterrà un buon risultato; solo sappiamo, che desso fu concepito in sul serio e che già degli agenti inglesi percorrono le differenti provincie di Grecia allo scopo d'abbattere la candidatura del duca di Leuchtemberg e sostener quella del principe Alfredo.

Dinanzi a questi fatti l'Europa non può chiuder gli occhi, chè l'elevazione d'un principe inglese al trono di Grecia altro non significa che l' Oriente ceduto esclusivamente agl'interessi dell'Inghilterra.

---

### SENATO DEL REGNO

Le annunziate interpellanze non ebbero oggi luogo in Senato. Fin da ieri aveva recato non poca meraviglia che il Senato avesse fissato per esse la seduta d'oggi, prevenendo così la discussione ed il voto della Camera dei deputati sullo stesso argomento. Avremmo desiderato che ciò non fosse avvenuto, ma siamo lieti che lo stesso senatore Siotto-Pintor abbia veduta l' inopportunità della discussione e del voto che oggi le sue interpellanze avrebbero provocati e che il Senato, colla usata sua prudenza, abbia chiarito com'egli ravvisasse contrario alle convenienze politiche il suscitare una discussione che era già stata annunziata nell'altro ramo del Parlamento.

---

### DOCUMENTI DIPLOMATICI PRESENTATI AL PARLAMENTO

I documenti diplomatici presentati ieri alle Camere dal ministero si riducono a tre e sono tutti relativi alla quistione di Roma.

Il primo è la circolare del ministro Durando del 10 settembre scorso, dopo i casi d'Aspromonte. Noi l'abbiamo già pubblicato.

Gli altri due sono una nota del generale Durando alla Francia e la risposta del signor Drouyn de Lhuys alla circolare ed alla nota. Noi pubblichiamo la traduzione di entrambe:

*Nota del gen. Durando, ministro degli affari esteri, al sig. cav. Nigra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi.*

Torino, l'8 ottobre 1862.

I documenti pubblicati recentemente dal *Moniteur* francese sulla quistione romana ci fanno credere che il governo imperiale, penetrato esso stesso dei pericoli della presente situazione, crede che non potrebbesi lasciar più lungamente sospesa quella quistione ed esser urgente di cercar una soluzione, la quale tuteli in pari tempo, nell'interesse de'due paesi, ed i principii che la Francia protegge a Roma, e le esigenze della nazionalità italiana.

L'occupazione di Roma, qualunque siano stati i motivi che l'hanno determinata, costituisce pur sempre un'offesa al principio di non intervento, riconosciuto generalmente dalle potenze, e soprattutto per ciò che riguarda l'Italia. Noi non discuteremo codesti motivi. Ciò che ora importa è di vedere se la continuazione dell'occupazione può esser giustificata per l'avvenire.

Il governo francese, inviando a Roma le sue truppe e mantenendovele, aveva non solo per iscopo di ristabilir il Santo Padre sulla sede pontificia, ma di riconciliar eziandio il sovrano di Roma coll'Italia, e procurare in pari tempo a' romani un governo più conforme alle condizioni della civiltà moderna. Tutti gli sforzi dell'imperatore sono stati costantemente diretti a questo duplice intento, ed il suo desiderio, noi non potremmo dubitarne, è sempre stato di far cessar l'occupazione tosto che fosse raggiunto. Non lasciandosi scoraggiare da reiterati rifiuti, egli ha potuto conservare lunga pezza la speranza di far prevalere nella Corte romana consigli di prudenza e di moderazione. Ma, dopo l'ultima allocuzione del papa, dopo il rifiuto delle proposte or ora pubblicate dal *Moniteur*, si può egli nutrir ancora la speranza di menar quella Corte ad un più giusto apprezzamento delle condizioni presenti ed a sentimenti più equi verso l' Italia.

La risposta del card. Antonelli non può più lasciar alcun dubbio a questo riguardo. Essa contiene un rifiuto perentorio di ogni accomodamento. Domandar infatti che prima si restituiscano alla Santa Sede le province che da due anni fanno parte integrante del regno d'Italia riconosciuto dalla Francia e da quasi tutte le potenze, e nelle quali, prima dell'annessione, non era possibile l'ordine che mercè l'intervenzione permanente delle forze straniere; ricusare di ammettere un accomodamento qualunque senza questa restituzione, è un chiuder tutte le vie a futuri negoziati. Egli è dunque ormai dimostrato ad evidenza che l'occupazione non ha ottenuto e non otterrà mai nè la riconciliazione dell'Italia colla Santa Sede, nè quella della popolazione romana col suo governo. Sono quattordici anni che la guarnigione francese è a Roma, e niuna delle riforme demandate ha migliorato il governo pontificio; le coscienze cattoliche sono più turbate che mai. V'ha di più: una delle più spiacevoli conseguenze d'un'occupazione sì prolungata è di mantenere nello spirito della Corte romana la certezza che l'appoggio non gli verrà mai meno, e che per conseguenza gli è lecito di respingere qualunque tentativo che l'Italia facesse nello scopo di giungere per mezzo de' negoziati diretti ad un definitivo componimento col papa.

D'altronde l'occupazione, togliendo a'romani ogni possibilità d'esercitare, con mezzi pacifici, un'azione legittima sul loro governo, li impedisce di ottener i miglioramenti che in tutti i paesi l'opinione pubblica raramente richiede invano. Essa mantiene in tutta la penisola un'agitazione tanto nociva allo ordinamento del regno, quanto a' nostri buoni rapporti colla Francia ed alla conservazione della pace in Europa. Il governo romano, coprendo della sua egida le cospirazioni delle quali la cessata Corte di Napoli è centro e fomite, e dando asilo al re spodestato ed ai briganti che desolano, in nome suo, le provincie meridionali, fa in realtà, coperto dalla bandiera della Francia, degli atti di guerra contro l'Italia. L'Europa, che da tanto tempo assiste a sì doloroso spettacolo e che non può persuadersi non esservi modo di mettervi un termine, cerca di spiegarsi la continuazione dell'occupazione francese con supposizioni le quali, m'affretto a riconoscerlo, non hanno alcun fondamento nelle intenzioni del governo imperiale, ma che non nuocono meno agli interessi de' due paesi.

Tuttavia il governo francese poteva, alla presenza de'tentativi reiterati del partito rivoluzionario in Italia, dubitare finora che noi avessimo bastevole forza ed autorità per reprimerli, ristabilir la tranquillità nel paese e mantener gli obblighi che saremmo stati nel caso di assumere per guarentir la sicurezza del papa. Questo dubbio non è più possibile. L'energia, di cui il governo fece prova negli ultimi avvenimenti, la prontezza colla quale ha ristabilita l'autorità della legge e l'amnistia che senza timore ha potuto consigliare al Re, attestano esser esso consapevole della propria forza e che non esiterà ad impiegarla per mantener l'ordine stabilito ed i suoi obblighi.

È evidente agli occhi nostri che nulla si oppone ora allo intendersi sull' opportunità di far cessar l'occupazione. Questo sistema ha di già fatto le sue prove, senza aver potuto produrre, lo ripeto, nè la conciliazione, nè le riforme invano sollecitate ed invano sperate.

Lasciando la corte di Roma in faccia a' suoi sudditi, si otterrà, conviene sperarlo, ciò che la longanimità dell'imperatore non ha potuto ottenere con quattordici anni di occupazione e di sterili negoziati.

Per tutte queste considerazioni il governo del Re non potrebbe astenersi più a lungo dal richiamar l'attenzione del governo dell'imperatore sopra uno stato di cose che richiede i più pronti rimedi.

Noi ci rivolgiamo quindi a lui per sapere se non crede giunta l'ora di ritirar le sue truppe da Roma e di ricercar una nuova combinazione atta a cambiar una situazione sì piena di pericoli pei due paesi.

Il governo italiano è disposto ad esaminare le proposte che gli fossero fatte nell'intento di guarentire l'indipendenza della Santa Sede cessata che sia l'occupazione straniera. Esso prenderà in considerazione i progetti di componimento, i quali, nel rassicurar le coscienze cattoliche, soddisfacciano in

pari tempo le legittime esigenze della nazionalità italiana.

Noi siamo tanto più disposti ad entrar in questa via inquantochè i sentimenti che hanno inspirato la memorabile lettera dell'imperatore ci sono di arra che ne' suoi costanti sforzi per tutelar gl'interessi spirituali del mondo cattolico, non potrebbe disconoscere che la consolidazione dell'ordine attuale nella penisola e così necessario alla pace dell'Europa come alla tranquillità delle coscienze.

Vogliate, signor cavaliere, leggere questo dispaccio al signor Thouvenel e lasciargliene copia, pregandolo di farci conoscere il pensiero del governo imperiale in proposito, affinchè sappiamo regolar la nostra condotta nel compimento del mandato che il Re e la nazione ci hanno affidato.

Gradite, ecc.

GIACOMO DURANDO.

*Il ministro degli affari esteri di Francia, signor Drouyn de Lhuys, al signor conte di Massignac, incaricato d'affari di Francia a Torino:*

Parigi, 26 ottobre 1862.

Signore! Sin dal mio ingresso al ministero degli affari esteri, io mi sono applicato a rendermi un esatto conto dell'Italia e dello stato della questione sollevata dalla nuova organizzazione delle provincie. L'occupazione delle provincie romane per parte delle nostre truppe, considerata dal punto di vista delle nostre relazioni col governo italiano, richiamava da mia parte il più serio esame. Due documenti d'una data del tutto recente, hanno richiamata da prima la mia attenzione: voglio dire la circolare del generale Durando del 10 settembre, ed un dispaccio che S. E. indirizzò l'otto di questo mese al signor ministro d'Italia a Parigi, documento di cui già il mio predecessore aveva ricevuta comunicazione confidenziale; ora il signor cav. Nigra me ne diede lettura e me ne rilasciò una copia conformemente alle sue istruzioni. Voi ne troverete un esemplare qui unito.

Ricevendo questo documento dalle mani del signor ministro d'Italia, io ho dovuto declinare ogni conversazione immediata ed ufficiale sul suo contenuto, riservandomi di esaminarla maturamente prima di rispondervi e di prender gli ordini dall'imperatore. Oggi vi devo far conoscere, o signore, il risultato di questo studio ed indicarvi in qual ordine di idee io ho intenzione di collocarmi per rispondere, conformemente alle viste di S. M., alla comunicazione del governo italiano.

Per istabilire nettamente la situazione del governo dell'imperatore e le necessità che gl'impongono i suoi impegni e la parte ch'egli prese agli avvenimenti successi da quattordici anni nella penisola, io credo necessario richiamare i fatti principali di questo periodo agitato e di mettere in evidenza le dichiarazioni mercè delle quali l'imperatore stesso ed il suo governo hanno in ogni circostanza caratterizzata la politica della Francia e lealmente indicato lo scopo ch'essa si proponeva di raggiungere.

Allorquando il papa Pio IX dopo aver preso l'iniziativa del movimento rigeneratore dell'Italia, fu cacciato da Roma dalla rivoluzione, l'emozione del mondo cattolico provocò immediatamente l'attivo intervento delle potenze; ed il gabinetto di Torino non ha dimenticato che il re Carlo Alberto, impegnato già per l'emancipazione dell'Italia nella sua eroica impresa e secondato da un ministero presieduto in allora dal signor Gioberti, prendeva al cospetto della Francia l'iniziativa d'una proposta d'accordo per assicurare il dominio della chiesa e guarentire al bisogno per mezzo delle armi piemontesi i diritti della Santa Sede contro ogni offesa.

Accorsa per la prima, la Francia, ebbe l'onore di ristaurare a Roma l'autorità del Santo Padre, e le potenze estere fiduciose non meno nella sua forza che nella sua lealtà, se ne riferirono ad essa della cura di consolidare l'opera a cui più d'una fra esse erano pronte a concorrere.

Il governo dell'imperatore ha la coscienza d'aver degnamente adempito al mandato che si era dato, e finita l'opera, già era alla vigilia di richiamare le sue truppe, allorquando scoppiata la guerra fra l'Austria ed il Piemonte, sorsero per lui dei nuovi doveri inspirandosi innanzi tutto agli interessi della Francia, ma obbedendo altresì alle sue simpatie per l'Italia, l'imperatore non esitò ad accettare una guerra, dalla quale doveva uscire l'indipendenza della penisola.

L'impresa che la Francia si era proposta era di conquistare questa indipendenza, rispettando per quanto gli eventi della guerra lo permettessero i diritti esistenti. Nell'idea dell'imperatore, l'indipendenza della penisola era assicurata dalle stipulazioni di Zurigo e doveva consolidarsi, mercè l'intima unione degli stati italiani. Così allorquando cedendo ad un esaltamento (*entraînement*) che poteva rimettere in quistione i risultati ottenuti dalla guerra del 1859, il gabinetto di Torino si decise ad assumere la direzione del movimento che agitava le popolazioni italiane, ed a procedere all'annessione dei ducati, il governo dell'imperatore dovette sciogliere la propria solidarietà da una politica che cessava di essere la sua ed avvertendo il suo alleato dei pericoli che lo aspettavano sul sentiero, in cui aveva messo il piede, declinarne per sè stesso la responsabilità. In un dispaccio indirizzato il 24 febbraio 1860 al ministro dell'imperatore a Torino, e comunicato al conte di Cavour, il mio predecessore si esprimeva a così.

« Ho io bisogno di lunghi particolari per ispiegare quale sarebbe la nostra attitudine se il gabinetto di Torino, libero nella sua scelta, preferisse correre tutti i rischi che ho avvertito scongiurando d'evitarli? L'ipotesi nella quale il governo di S. M. sarda non avrebbe che a contare sulle sole sue forze, si sviluppa in certo modo da se medesima e mi sarebbe penoso di insistervi.

« Io mi limito dunque a dirvi, per ordine dell'imperatore, che noi non sapremmo ad alcun prezzo assumere la responsabilità d'una simile situazione. Qualunque esse siano le sue simpatie per l'Italia e specialmente per la Sardegna che mescolò il suo sangue al nostro, S. M. non esiterà punto a testimoniare la sua ferma ed irrevocabile risoluzione di avere ad unica guida della sua condotta gli interessi della Francia. »

Il gabinetto di Torino sorpassò a questi consigli ed accettò per sè solo la responsabilità della situazione. Ben tosto dopo però, l'impresa di Garibaldi sulla Sicilia e sul regno di Napoli, trascinando il gabinetto di Torino ad intervenire nell'Italia meridionale, andava ad impegnarlo in un conflitto armato col governo del Santo Padre ed obbligava noi stessi a disdire solennemente atti attentatorii alla sovranità che coprivamo colla nostra protezione.

Il 10 settembre 1860 il barone di Tayllerand riceveva ordine d'indirizzare al conte di Cavour la seguente nota:

« Il sottoscritto ha l'onore di annunciare a S. E. il conte di Cavour ch'esso ricevette ordine di dichiarare in nome di S. M. l'imperatore che ove non gli sia data l'assicurazione che la nota indirizzata dal governo sardo alla corte di Roma non avrà altro seguito e che l'armata sarda non attaccherà le truppe pontificie, la Francia si vedrà nella necessità di rompere le relazioni diplomatiche col gabinetto di Torino e di respingere così pubblicamente una politica ch'essa giudica pericolosa per il riposo dell'Europa e funesta per l'avvenire dell'Italia. »

Questa nota non avendo punto modificata la risoluzione del gabinetto italiano, il signor Thouvenel scrisse il 13 settembre al signor di Tayllerand:

« Signor barone, ho l'onore d'annunciare che l'imperatore decise che voi abbandoniate immediatamente Torino allo scopo di attestare così la sua ferma volontà di declinare ogni solidarietà in atti che i suoi consigli nell'interesse d'Italia non hanno potuto disgraziatamente antivenire. »

Io passerò rapidamente sugli avvenimenti che seguirono l'annessione delle provincie napolitane e la costituzione del regno d'Italia. Questi avvenimenti non potevano modificare gli apprezzamenti del governo dell'imperatore. Ma una grande disgrazia colpiva in allora l'Italia. La mente dell'eminente uomo di stato che dirigeva il gabinetto di Torino e la cui autorità personale contribuiva potentemente a raffrenare nella penisola lo straripamento delle passioni anarchiche poteva aggravare di molto la situazione ed avere per la pace generale le più funeste conseguenze. Io non ho ad esporre un'altra volta le considerazioni che determinarono in allora il governo dell'imperatore a riconoscere il Re d'Italia; voglio solamente rammentare le riserve da cui fu accompagnato questo atto in quanto specialmente concernono la quistione romana.

L'imperatore rispondendo a S. M. il Re Vittorio Emanuele che gli aveva dimandato di riconoscere il suo nuovo titolo, scriveva il 12 luglio 1861:

« Io devo dichiarare francamente a V. M. che nel mentre riconosco il nuovo regno d'Italia io lascierò le mie truppe a Roma sin quando Ella non sarà riconciliato col papa, o che il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli stati che gli restano invasi da una forza regolare od irregolare. »

Notificando all'incaricato d'affari di Francia a Torino la risoluzione dell'imperatore, il signor di Thouvenel scriveva:

« Il gabinetto di Torino si renderà conto dei doveri che la nostra posizione ci crea verso della Santa Sede ed io crederei superfluo di aggiungere che stringendo rapporti ufficiali col governo italiano non intendiamo in alcun modo d'indebolire il valore delle proteste formulate dalla Corte di Roma contro l'invasione di varie provincie degli stati pontificii. Non più di noi, il governo del Re Vittorio Emanuele potrebbe contestare la forza delle considerazioni d'ogni natura che si rannodano alla quistione romana e dominano necessariamente le nostre determinazioni e comprenderà che riconoscendo il Re d'Italia noi dobbiamo continuare ad occupare Roma sintanto che guarentigie sufficienti non metteranno al coperto quegli interessi che vi ci condussero. »

Nello stesso tempo ch'esso prendeva la cura di sciogliere la sua responsabilità e ben precisare il carattere delle sue risoluzioni, il governo dell'imperatore si compiaceva di sperare che la ripresa delle sue relazioni diplomatiche col gabinetto di Torino gli permetterebbe di lavorare finalmente con successo all'opera di conciliazione, a cui, secondo esso, è annessa la consecrazione definitiva del nuovo ordine di cose nella penisola. Il suo interesse simpatico per l'Italia, la sollecitudine per la S. Sede e sopratutto i suoi doveri verso la Francia gli prescrivevano di proseguire i suoi sforzi con una perseveranza che non doveano stancare nè le resistenze ostinate, nè le impazienze inconsiderate e che spiega abbastanza l'importanza degli interessi impegnati nella quistione romana. L'imperatore prese cura di spiegare esso medesimo in una lettera recentemente inserita nel *Moniteur*, i principii che dirigono la sua politica e di mostrare all'Italia come anche alla Santa Sede lo scopo da raggiungere come pure i mezzi per pervenirvi.

Dal momento in cui l'imperatore indicava così le difficoltà dell'impresa e le condizioni del successo, il suo governo non cessò di rinnovare i suoi tentativi per riavvicinare gli animi e per ridonare alle coscienze commosse come agli interessi che patiscono, la pace e la sicurezza. I risultati disgraziatamente non hanno sino adesso corrisposto a questa aspettazione, ma se noi abbiamo avuto a deplorare da un lato la persistenza colla quale la corte di Roma si è rifiutata a cercare d'accordo con noi le basi di una trattazione accettabile, io non saprei tacere che fatti considerabili sono venuti da altra parte a confermarla nelle sue resistenze, ed autorizzando le sue diffidenze, a mettere il governo dell'imperatore in presenza di nuove difficoltà.

Il generale Garibaldi sostituendo la sua iniziativa individuale all'azione regolare del pubblico potere organizzava una spedizione notoriamente diretta contro di noi ed a mano armata rivendicava il possesso di Roma posta sotto la guarentigia delle nostre bandiere. Il governo del Re, ed io m'affretto a riconoscerlo, con una risoluzione ed una energia alla cui lealtà convien fare onore, represse felicemente questo tentativo. Frattanto il solo concetto ed il principio d'esecuzione che l'aveva seguito, faceva conoscere la situazione d'Italia intorbidata dal fermento delle passioni anarchiche. Nel medesimo tempo s'organizzavano in un grande paese vicino delle manifestazioni tumultuose il cui scopo dichiarato era d'influire sulle risoluzioni dell'imperatore. Se qui mi sembra superfluo il ricordare che le bandiere della Francia non s'arrestano davanti minaccia di sorta, credo altresì non aver bisogno di rivendicare alla politica del mio paese la più intera indipendenza da qualsiasi pressione esterna.

Tuttavia, signore, questi fatti che io non ho potuto passar sotto silenzio, non avrebbero per nulla arrestato il governo dell'imperatore ne' suoi sforzi perseveranti onde arrivare alla conciliazione dei due grandi interessi che sono in Italia l'oggetto della sua costante preoccupazione, se la comunicazione officiale che ci venne fatta della circolare del sig. gen. Durando del 10 del mese passato, e la pubblicità ottenuta da questo documento non ci avessero tolta per il momento la speranza che avremmo voluto fondare sulle disposizioni del governo italiano d'arrivare alla transazione che noi cerchiamo.

Infatti, dopo aver ricordata la repressione del tentativo di Garibaldi, il gen. Durando s'appropria il suo programma, ed affermando il diritto dell'Italia su Roma, reclama, in nome del suo governo, la consegna di questa capitale e lo spodestamento del Santo Padre.

In presenza di questa solenne affermazione e di questa rivendicazione perentoria, qualunque discussione mi pare inutile e qualunque tentativo di transazione illusorio. Io lo constato con sincero rincrescimento, il governo italiano, colle dichiarazioni assolute, delle quali ho testè fatto cenno, si è posto sovra un terreno sul quale gli interessi permanenti e tradizionali della Francia, non meno che le esigenze presenti della sua politica, ci vietano di seguirlo.

Io rendo omaggio alla forma amichevole e moderata della comunicazione che mi è stata fatta ultimamente dal sig. ministro d'Italia; ma invano cerco in essa gli elementi di negoziati ai quali possiamo prender parte. Nel nostro pensiero questi negoziati non possono aver altro oggetto che quello di riconciliare due interessi che si raccomandano alla nostra sollecitudine a titoli diversi, ma per noi del pari rispettabili, e non potremmo consentire a sacrificare uno di essi all'altro.

Il governo italiano sa, d'altro canto, che si troverà sempre disposto ad esaminare con deferenza e simpatia tutte le combinazioni che a lui possa convenire di suggerirci e che gli sembrino atte ad avvicinarci allo scopo che la sua saggezza, vogliamo sperarlo, ci aiuterà a raggiungere.

Abbiate la compiacenza, o signore, di dar lettura del presente dispaccio al ministro degli affari esteri d'Italia e di lasciargliene copia.

Gradite, ecc.

*Firmato*: DROUYN DE LHUYS.

---

## SOCIETA' DEL CREDITO FONDIARIO

Siamo informati che la società, la quale aveva fatta una nuova proposta di concessione di credito fondiario italiano, ed il cui progetto fu dal ministro d'agricoltura e commercio comunicato al presidente della Camera dei deputati, prima dell'ultima proroga della sessione, ha recentemente fatto pervenire al signor ministro, marchese Pepoli, delle aggiunte e modificazioni alla proposte primitive.

Il capitale sociale, portato a novanta milioni di lire, sarebbe diviso in due serie, di cui la prima soltanto, rappresentante quarantacinque milioni, verrebbe emessa per ora. Tutte le azioni della prima serie sono sottoscritte a Parigi, coll'obbligo ai sottoscrittori francesi di abbandonare fino a concorrenza di 30,000 azioni, cioè 15 milioni, ad azionisti italiani.

Una società separata, col capitale di 10 milioni di lire, è costituita pel credito agricolo, ed anche di questa seconda società un terzo delle azioni, già interamente sottoscritte, sarebbe dai fondatori francesi messo a disposizione dell'Italia.

Questo progetto comprende inoltre la proposta di una operazione finanziaria tendente ad assicurare allo stato il collocamento delle obbligazioni che volesse emettere come rappresentanti il prezzo proveniente dalla vendita dei beni demaniali, a condizioni già determinate, ed offre di versare fin d'ora nelle casse dello stato a titolo di cauzione per l'adempimento degli impegni che assume, 50 lire per azione sottoscritta, cioè all'incirca una somma di cinque milioni di lire.

Queste nuove proposte furono presentate dal signor Leone Pincherle, già ministro del commercio nel governo provvisorio di Venezia, qual procuratore del comitato della società, composto dei signori: L. R. Bischoffsheim, Pinard, M. Königswarter, L. Trivulzi, E. Archedeacon banchieri capitalisti in Parigi.

Non dubitiamo che la commissione della Camera sarà chiamata ad esprimer il suo avviso su queste nuove offerte della società.

---

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE

*Presidenza del conte* SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato.

Le tribune sono affollate.

Il presidente dà lettura di una lettera del presidente della Camera dei deputati, che comunica al Senato il progetto di legge d'iniziativa parlamentare sul trovato dell'ingegnere Agudio.

ALFIERI riferisce sulla nomina a senatore del commendatore SCIALOIA che viene convalidata.

JACQEMOUD riferisce sulla nomina a senatore del generale PASTORE che viene pure convalidata.

MARTINENGO riferisce sulla nomina a senatore del conte BENINTENDI. È convalidata.

GIOVANOLA riferisce su quella del commendatore DUCHOQUET. È convalidata.

I senatori SCIALOIA, PASTORE, BENINTENDI e DUCHOQUET prestano giuramento.

SELLA (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per la cessione della lista civile del tenimento detto la *Mandria*.

PRES. Ha la parola il senatore SIOTTO-PINTOR per le sue interpellanze sulla condotta del ministero all'estero ed all'interno.

SIOTTO PINTOR. Ieri, solamente dopo la seduta seppi che la Camera dei deputati aveva fissato le interpellanze dell'on. Bon-Compagni al ministero per domani.

Ora io penso che se oggi non potessimo terminare la discussione, alla quale le mie interpellanze darebbero necessariamente luogo, ci troveremo domani nell'alternativa o di interrompere la nostra discussione o di far ritardare quella della Camera, giacchè i ministri non potrebbero assistere ad entrambe. D'altro canto, molti senatori mi hanno dichiarato di non aver ancora potuto esaminare i documenti stati ieri presentati dal signor ministro degli affari esteri. Mi muove inoltre un sentimento di rispetto alla Camera dei deputati, della quale feci parte, ed il timore che provocando sin d'ora un voto per parte del Senato si possa credere che noi vogliamo influire su quello che sarà per dare l'altro ramo del Parlamento. Per queste ragioni io sarei d'avviso di sospendere le mie interpellanze. Se però il Senato è di contrario parere sono a sua disposizione.

DURANDO (ministro degli affari esteri). Farò solamente osservare, che ieri, prima che il Senato prendesse la sua risoluzione, io stesso ebbi l'onore di fargli noto che le interpellanze della Camera dei deputati erano fissate per domani. Il ministero però è indifferente a che le interpellanze del senatore Siotto-Pintor abbiano luogo oggi od un altro giorno.

RATTAZZI (presidente del consiglio) conferma quanto è stato detto da Durando.

FARINA. Le ragioni addotte dal senatore Siotto-Pintor per sospendere le sue interpellanze non hanno fondamento. Esse ad ogni modo, esistevano già ieri e non hanno impedito che il Senato fissasse le interpellanze per oggi. Il paese s'interessa a questa discussione, come potete assicurarvene volgendo lo sguardo intorno. (*Accenna alle tribune che sono affollate. Rumori nei banchi dei senatori*) Il Senato non deve venir meno ai riguardi dovuti all'altro ramo del Parlamento, ma nemmeno rinunziare alle proprie prerogative.

MARTINENGO si unisce a Farina ed insiste sulla necessità per il Senato di non rinunziare alle proprie prerogative.

DI POLLONE appoggia la sospensione.

RATTAZZI (presidente del consiglio.) Mi pare che la cosa sia chiara. Il senatore Siotto-Pintor ha espresso ieri l'intenzione di muovere delle interpellanze al ministero; oggi egli dichiara di volerle sospendere. L'autore stesso delle interpellanze le sospende, ed il Senato non può imporgli di farle.

FARINA. Il signor presidente del consiglio è in errore. L'onorevole Siotto Pintor ha solamente inteso di provocare una decisione dal Senato, dichiarando di essere a disposizione dell'assemblea. Ripeto poi che non dobbiamo defraudare l'aspettativa del pubblico. (*Nuovi rumori*) Per pubblico intendo il paese il quale merita i riguardi di tutto il Parlamento e di ciascun membro di questo in particolare.

SAN MARTINO. I documenti non vennero distribuiti che assai tardi e molti senatori non li hanno ancora letti. Alcuni non li hanno nemmeno ricevuti.

PRES. Eppure vennero mandati a domicilio questa mattina alle 10. Prego la questura di tener conto di queste lagnanze e di prendere gli opportuni provvedimenti affinchè simili ritardi non si rinnovino.

CADORNA. Io fo proposta formale affinchè le interpellanze dell'onorevole Siotto-Pintor siano tolte dall'ordine del giorno della seduta d'oggi e sospese finchè l'autore di esse non chieda che si fissi per le stesse un altro giorno.

La proposta del senatore Cadorna è adottata a grandissima maggioranza.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, la seduta è levata alle ore 3 1/2.

Venerdì seduta pubblica alle ore 2.

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE

*Presidenza* TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 2 pom.

Si procede alla lettura del verbale della precedente seduta.

Viene in discussione il progetto di legge per l'approvazione di spese straordinarie sui bilanci 1862, 63, 64 e 65 del ministero dei lavori pubblici per il servizio di acque, ponti e strade.

Dopo una breve discussione sull'interesse di queste spese vengono approvate dal seguente scrutinio:

| | |
|---|---|
| Votanti | 212 |
| Maggioranza | 107 |

| | |
|---|---|
| Favorevoli | 164 |
| Contrari | 48 |

La Camera approva.

Si passa dopo alla discussione dello schema di legge per la pubblicazione in Sicilia del consueto editto per le sementi ed i sussidi che ottiene l'approvazione come segue:

| | |
|---|---|
| Votanti | 212 |
| Maggioranza | 107 |
| Favorevoli | 188 |
| Contrari | 24 |

La Camera adotta.

Viene poscia in discussione il progetto di legge sul conflitto di giurisdizione sul quale dopo una breve discussione, essendo venuta l'ora tarda si determina di rimettere la decisione alla prossima seduta dopo le interpellanze.

La seduta è chiusa alle ore 5 1/4.

## CORTE D'ASSISIE DI TORINO

PROCESSO BOSCHI

*Reato previsto dall'art. 218 del codice penale che tratta della corruzione dei pubblici uffiziali.*

*Udienza del 19 novembre.*

Molto prima che la Corte entri nell'aula, una folla compatta occupa la sala e gli accessi.

Alle ore 10 e 15 minuti l'udienza è aperta.

Il pubblico ministero prende la parola per replicare. Egli dice che gli onorevoli difensori dello imputato dichiararono averne assunta la causa colla coscienza della di lui innocenza. Ma vi sono criterii per verificarla. Ed in ogni caso spetta alla coscienza dei giurati il decidere. Noi abbiamo udito dir ieri che questo processo è dovuto ad un equivoco, ad una interpretazione di una parola di un onorevole personaggio. Se non che quella qualunque si fosse parola si riferiva alla via ferrata aretina, e non altrimenti alle linee che formarono un elemento di questa discussione. Si disse ben anche che questo processo si fece per soddisfare la pubblica opinione. Io protesto, non tanto per la mia persona, quanto pel corpo, a cui appartengo, contro la presupposizione che per noi si cammini sull'orme della volubile opinione, anzichè su quelle fisse ed immutabili di una legge eguale per tutti.

Non ritesserò la tela della difesa. Farò una sola osservazione capitale. Si disse non occorrere andar spiando origini speciali per ispiegare lo interessamento dell'imputato nella concessione. Egli era domiciliato in uno dei paeselli che ne avrebbero tratto il massimo vantaggio, egli era stato dal collegio di colà eletto deputato. Tanto più, o signori, la sua condotta doveva essere circospetta, e doveva piuttosto lasciarsi rimorchiare, che trascinare egli gli altri a questa concessione, che non poteva non sollevare sospetti appunto pei suoi rapporti di nascita e di elezione.

Un grande argomento si volle trarre dalla costanza con cui il fatto della somma pagata fu qualificato deposito in que' pochi documenti che ce ne rimasero; ma una parola potrà ella mutare la cosa, ed i fatti si dovranno giudicare dalla loro essenza, o dall'etichetta che per avventura portino scritta?

Imprudentemente la difesa insistette sul punto che l'imputato avesse stipulato col Gianoli padre l'esonero dei comuni del mandamento di Bobbio. Che Gianoli rimettesse il debito ad uno o più comuni, sta bene; ma che un pubblico funzionario per favorire alcuni de' suoi amministratori, sacrifichi necessariamente gli altri, perocchè è evidente che il concorso fittizio degli uni adescava, seduceva, coartava gli altri a seguirne lo esempio, è una colpa senz'altro.

D'altra parte erano forse naturali le relazioni dell'imputato col Gianoli? Il concessionario tratta dall'una parte col governo, dall'altra col costruttore. Non vi possono, non vi debbono essere relazioni fra questi due ultimi che non vengano collegate dallo intervento del primo.

Si distingua il giudizio pronunziato dal ministro dei lavori pubblici all'atto che gli fu esibita la quitanza delle L. 120 mila, da quello che voi dovete, signori giurati, pronunciare meglio informati e senza riguardi. Duro è il vostro ufficio come duro fu il mio; ma di fronte a un dovere deve ogni esitanza sparire.

Sorge a rispondere l'on. avv. Tecchio:

Il pubblico ministero infisse il marchio di dissimulatione ad alcuni fatti connessi a questo processo. Io non so vederne alcuno che sia stato sottaciuto.

L'oratore li passa rapidamente in rivista cercando a dimostrare come quelli emessi nel corso del processo appaiano chiusi e concatenati, senza alcuna interruzione. Procede indi difendendo dalla taccia di precipitazione la fatta concessione, col richiamare le lente fasi della medesima.

Passa quindi a comprovare che nessun interesse, nè dello stato, nè di alcun particolare fu leso dall'atto di concessione.

L'on oratore procede ponendo in evidenza le contraddizioni, in cui caddè nelle sue deposizioni scritte il teste Ferranti, non per mala fede, ma per un certo disordine che pare regnasse nelle sue idee.

Il pubblico ministero fece un carico alla difesa perchè richiamò le parole circa al monumento che l'imputato disse che la riconoscenza de' suoi conterranei gli avrebbe innalzato. Il pubblico ministero è di uno stoicismo piuttosto unico che raro. Egli pretende che tutti gli uomini non aspirino ad altro premio delle loro azioni virtuose che a quello dell'interna soddisfazione che arreca loro la coscienza di un dovere compiuto.

Non fu poi tanto l'affetto del loco natio, nè la gratitudine verso i proprii elettori che spingeva il Boschi a far risparmiare il più possibile a certi comuni ogni spesa di concorso. Il comm. Boschi era spinto da una più alta ed equa considerazione. Egli conosceva benissimo che quei comuni appunto, che erano da lui voluti favorire, erano quelli che più avevano sofferto per la breve, ma devastatrice occupazione austriaca.

L'ora avanzata chiama l'onorevole oratore a presiedere, come si sa, la seduta della Camera dei deputati.

Gli succede a parlare l'onorevole Chiaves, il quale esordisce respingendo alcune cose dal pubblico ministero nella sua replica inviate al suo indirizzo.

Confuta poscia con molta facondia alcune deduzioni fatte dal pubblico ministero.

Il pubblico ministero replica alcune osservazioni.

Il presidente accorda per ultimo la parola allo imputato.

Questi sorge commosso e si esprime press'a poco nei sensi seguenti:

Compie ormai l'anno, dacchè, svestitomi di ogni privilegio, riposi nelle mani della giustizia sociale il giudicio degli atti miei. Tutti coloro che sentono siccome l'onore sia la vita del cittadino, potranno misurare quanto ho sofferto. Ma il testimonio di una pura coscienza mi sostenne nell'aspra e lunga lotta contro la malevolenza e la fatalità.

Questi ultimi otto giorni poi furono per me otto anni d'inesprimibili angoscie, vedendomi pascolo della curiosità pubblica, quantunque nulla avessi a rimproverarmi, nulla temessi che mi potesse far arrossire.

Ora attendo, signori giurati, il vostro giudizio con animo pacato e tranquillo, giudizio che oso confidare sarà per ridonare a me l'onore per un istante offuscato, ed alla mia famiglia la pace senza mia colpa turbata.

Il presidente, nel dichiarare chiuso il dibattimento, riassume le risultanze del medesimo, facendo notare ai giurati le principali ragioni a pro come contro l'accusato; rammenta loro i doveri che sono chiamati ad adempiere, e formola in iscritto le questioni alle quali sono essi chiamati a rispondere.

Fa ritirare l'accusato dalla sala d'udienza; indi legge ai giurati la prescritta istruzione.

I dodici giurati sull'invito del presidente stesso si ritirano.

Alle ore 3 i giurati rientrano nell'aula del dibattimento.

Il capo dei giurati legge le due questioni seguenti colle loro risposte:

1° L'accusato comm. Pietro Boschi è egli colpevole del reato di corruzione per avere cioè nel luglio 1861, nella qualità di segretario generale del ministero dei lavori pubblici, ricevuto in dono dal Gio. Battista Gianoli la somma di L. 150/m. per fare un atto ingiusto, col sollecitare cioè varii comuni a concorrere stanziando somme oltre a quanto era necessario per la costruzione di vie ferrate? — No a maggioranza.

2° Subordinatamente è egli quanto meno colpevole di avere nella precitata sua qualità di segretario generale ricevuto in dono la detta somma di L. 150/m. dal Gianoli per fare un atto non ingiusto, ma giusto del proprio impiego, non soggetto a retribuzione, col sollecitare i comuni a concorrere nello stanziamento di somme per l'oggetto accennato nella questione prima? — No a maggioranza.

L'imputato è di nuovo introdotto nella sala di udienza. Il segretario dà in sua presenza lettura della ripetuta dichiarazione.

Finalmente il presidente della Corte dichiara l'accusato assolto.

L'udienza è chiusa alle 3 1/2.

## NOTIZIE VARIE

**Atti ufficiali**. La *Gazzetta Ufficiale* del 19 contiene:

1° Il R. decreto 13 corr. che istituisce in Milano un Istituto tecnico superiore.

2° Parecchie disposizioni e nomine nel personale dell'ordine giudiziario, e nella marina.

3° Alcune decorazioni mauriziane, fra cui quella quella di cavaliere gran croce decorato del gran cordone al generale barone Visconti d'Ornavasso, comandante superiore della guardia nazionale di Torino.

**Decesso**. — Oggi cessava di vivere nella grave età di oltre 80 anni il sig. Salomone Sinigaglia, cavaliere mauriziano, il quale instancabilmente si è adoperato a' progressi dell'industria serica.

Il suo opificio serico di Busca è uno de' più belli del paese e gli operai serberanno dolce memoria del cav. Sinigaglia, della cui illuminata filantropia ebbero a provar i benefici effetti così essi come i poveri di quel comune, e gli asili d'infanzia non meno che la comunione israelitica di Torino, a cui apparteneva.

**Terremoto**. — La *Sentinella delle Alpi* annuncia che alle ore 7 1/2 a. m. del 18 corr. fu sentita a Cuneo una scossa di terremoto in senso sussultorio.

### CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

*Seduta del* 18 *novembre* 1862.

Presenti il sindaco, marchese di Rorà, ed i consiglieri Cora, Gerbaix di Sonnaz, Valperga di Masino, Barbaroux, Pateri, Baricco, Ara, Vegezzi, Nuitz, Baruffi, Benintendi, Corsi, Miglietti, Agodino, Lavini, Rignon Felice, Duprè, Ferraris, Mottura, Farcito, Nomis di Cossilla, Ceppi, Fabre, Moris, Pinchia, Pomba, Panizza, Colla, Sella, Albasio, Chiavarina, Gay di Quarti, Tecchio, Sommeiller, Thaon di Revel, Rignon Egidio, Abbene, Galvagno, Juva, Laclaire, Chiaves, Peyron e Villa.

Alle ore 8 il Consiglio essendo in numero, il sindaco dichiara aperta la sessione d'autunno.

Porge quindi lettura di una ragguagliatissima sua relazione sull'operato dalla Giunta nell'intervallo corso dall'altra sessione, sullo stato dei servizi amministrativi del municipio, sul bilancio 1863 e suoi mezzi onde promuovere l'industria nella nostra città. Il Consiglio presta non interrotta attenzione alla relazione del sindaco, e infine l'accoglie con manifesti segni di gradimento deliberandone sulla proposta del consigliere Chiaves, la pubblicazione per le stampe.

Il Consiglio addiviene poscia alla votazione per l'elezione dei membri della Giunta municipale.

Al primo scrutinio restano eletti ad assessori i consiglieri:

Teologo Baricco con voti 40 sopra 42 — Brignone conte Felice, id. 37 — Pateri cav. Filiberto, id. 36 — conte Farcito di Vinea, id. 36 — conte Giacinto Corsi di Bosnasco, id. 34 — avvocato Juva, id. 32 — conte Augusto Nomis di Cossilla, id. 32 — cav. Barnaba Panizza, id. 30.

E ad assessori supplenti i consiglieri:

Cav. Moris Giuseppe, con voti 29 sopra 42 — Agodino Pio, id. 28.

Al secondo scrutinio rimane eletto assessore supplente il cons. Cora Luigi con voti 19 sopra 30, e stante l'ora tarda l'elezione del quarto è rinviata ad altra seduta.

*Il segretario* FAVA.

Annunciamo con profondo cordoglio la morte del conte Cesare Giulini della Porta, senatore del regno, accaduta ieri in Milano, sua città natale.

Escito da una famiglia ricca di censi e più d'onore, nella quale era domestica tradizione l'amor del paese e il culto delle patrie glorie, fin da giovinetto accolse il gran concetto del nazionale risorgimento e ad esso rivolse gli studii, i pensieri, le opere. Un ingegno pronto e versatile, una memoria piuttosto prodigiosa che rara, una coltura quanto varia altrettanto soda e un animo profondamente buono che si effondeva nei modi più accostevoli ed ameni, lo costituirono di buon'ora quasi il capo di quella gioventù milanese a cui è dovuto in gran parte l'iniziamento del moto del 1848. Nelle memorabili cinque giornate fu dei primi ad offrirsi allo sbaraglio di quella eroica avventura; membro poi del governo provvisorio di Lombardia, indi della consulta lombarda in Torino, prese gran parte in tutte le vicende del fortunoso periodo che corse dal 18 marzo del 1848 alla battaglia di Novara: periodo di cui i recenti trionfi della causa nazionale non debbono far dimenticare i nobili e dolorosi cimenti. Rientrato in Milano dopo il trattato di pace, fu dei più operosi a mantener desta in quella città e in tutta la Lombardia l'idea nazionale e la fede in Vittorio Emanuele, nel suo governo e in questa forte e perdurante gente subalpina, nel quale intento non fe' risparmio della persona e degli averi e coraggiosamente si espose ai maggiori pericoli. Il conte di Cavour si era giovato di lui in molti incontri; lo aveva in grande stima ed affetto, e nei giorni che precorsero alla liberazione della Lombardia, da Torino ove aveva dovuto ripararsi per isfuggire alle carceri austriache, lo inviò a Milano perchè vi preparasse gli animi al grande evento con una lettera che quando sarà fatta di pubblica ragione, onorerà del pari l'illustre uomo di stato e il nostro amico. La gioia della liberazione della patria sua e delle successive vittorie della causa nazionale fu pel Giulini il maggiore dei compensi, nè già egli per altro ebbe care le onorificenze e le altre funzioni che gli vennero in appresso conferite se non perchè gli erano stimolo ed occasione a servire l'Italia.

Altri diranno più riposatamente con più autorità di noi della benemerenza che il conte Giulini conseguì nella sua vita pubblica: noi ci restringiamo qui a soggiungere che nella vita privata, come figlio, come marito, come padre, come amico, come cittadino, espresse in sè tutti i caratteri di quella bontà schietta in cui si compendiano le virtù più sincere: bontà alla quale quanti lo conobbero resero omaggio, e quelli ancora che discordavano da lui d'opinioni, unanimi ad attestarne la dignitosa tolleranza e l'inconcussa lealtà.

La morte del conte Giulini sarà lutto pubblico in Milano ed è gravissima pel paese. Ma egli fuor di dubbio, pur tra gli spasimi dell'ultima agonia, ripensando alla carriera corsa, e troncatagli pur troppo nella piena vigoria dell'età, dell'intelletto, dell'anima, avrà potuto consolarsi nel pensiero d'avere sciolto interamente il suo debito verso la patria e riconfortarsi altresì nella fede che non potrà fallire il pieno trionfo di quella causa a cui aveva consacrata tutta la vita.

ACHILLE MAURI.

# NOTIZIE POLITICHE

Un biglietto firmato dagli onorevoli Farini, Guerrieri, Vegezzi, invitava i deputati di pressochè tutte le gradazioni, salvo l'estrema sinistra, ad una riunione nel palazzo Carignano per questa sera, 19, affine d'intendersi intorno alla discussione politica che deve cominciare domani, giovedì.

Molti deputati risposero all'invito, ma all'ora in cui scriviamo (ore dieci) non è stata presa alcuna risoluzione, e dubitiamo se ne possa prender alcuna, vari essendo gl'intendimenti de' differenti partiti. Questa considerazione è forse ciò che ha indotto alcuni ad astenersi dall'intervenire.

Gl'inscritti per prender la parola intorno alle interpellanze Bon-Compagni ascendono già a quaranta circa. È però prevedibile che quando uno o due per ciascun partito parlino se ne avrà abbastanza perchè la Camera possa procedere ad un voto, tanto più autorevole quanto più moderata e schietta sarà la discussione che lo avrà preceduto.

La *Gazzetta uff.* contiene la seguente nota:

Da fonte autorevole sappiamo che nelle voci che i malevoli e gli speculatori di borsa hanno fatto correre sullo stato di salute di S. M. I. il sultano, non v'ha ombra di vero.

La salute della M. S. è ottima sotto ogni rapporto. Una leggiera indisposizione ha potuto solo servire di pretesto a quelle voci.

Il silenzio della nostra Legazione a questo proposito conferma il nessun fondamento di simili notizie.

È da notarsi che malgrado la smentita della Legazione ottomana a Parigi, i fogli esteri persistono a parlar della pazzia del sultano, ed il nostro governo, mentre dichiara che il sultano sta bene, ne adduce in prova, non i dispacci, ma il silenzio della nostra Legazione.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Messina, 18 novembre.*

La leva del 1842 procedette regolarmente.

*Atene, 16 novembre.*

A Sira si fecero nuove dimostrazioni in favore del principe Alfredo.

Da Smirne, da Odessa e da altri luoghi giungono al governo provvisorio indirizzi e somme di danaro dei nazionali greci.

Il ministro degli affari esteri a Costantinopoli rispose al signor Zano latore della circolare del governo provvisorio, che la Turchia riconoscerà la Grecia dopo il riconoscimento delle potenze protettrici, e che intanto augurava che si consolidi il nuovo stato di cose.

*Atene, 17 novembre.*

Sono scoppiati alcuni disordini a Patrasso. Il telegrafo fu ristabilito tra Chios e Sira.

*Roma, novembre.*

Il papa ricevette in udienza i principi di Prussia e di Galles.

*Napoli, 19 novembre.*

Cessato lo stato d'assedio, sono ricomparsi i giornali *Roma* e *Gazzetta di Napoli*; stassera esce il *Popolo d'Italia*.

Un rapporto ufficiale reca che una banda di 300 briganti diede l'assalto a S. Paolo nella Basilicata. La guardia nazionale ed un distaccamento del 55° reggimento respinsero e fugarono i briganti.

*Parigi, 19 novembre.*

*Notizie di Borsa*

*(Chiusura)*

| | | 9.bre 18 | 19 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0/0 | 70 25 | 70 30 |
| Id. id. | 4 1/2 0/0 | 97 50 | 97 50 |
| Consolidati inglesi | 3 0/0 | 92 1/4 | 92 1/4 |
| Fondi piemontesi 1849 | 5 0/0 | 71 50 | 71 — |
| Prestito italiano 1861 | 5 0/0 | 71 25 | 71 85 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 1063 | 1068 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | | 377 | 377 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | | 590 | 588 |
| Id. Id. Austriache | | 490 | 492 |
| Id. Id. Romane | | 325 | 325 |
| Obblig. Id. Id. | | 246 | 243 |

## BORSA DI TORINO

19 *novembre* 1862

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0/0 | G. p. d. B. | — — | 71 40 30 9.bre |
| » » | Matt. | 71 68 | 71 80 31 x.bre |
| Id. Piccole rend. | G. p. d. B. | 72 10 | — — |
| » » | Matt. | 71 74 | — — |
| FONDI PRIVATI | | | |
| Cassa com. e ind. | Matt. | 891 — | — — |

### BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

18 novembre.

| | | |
|---|---|---|
| Consolidati 5 per 0/0, in contanti | 72 | 45 |
| Id. 3 per 0/0, in contanti | 44 | 50 |

G. ROMBALDO, *Gerente*.

## LO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
**di CESARE PORTIER**

Venne definitivamente traslocato in via Alfieri, n. 19, in Torino. Trovasi ben assortito in alberi ed arbusti da fiori, da frutta e da ornamento, a modici prezzi. — Si spedisce il catalogo a chi ne farà richiesta.

---

## TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
**SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.**
Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

---

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

## PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS
(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

**Spazzetta elettrica** per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

**Elisir Laurentius**. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

**Belcolor**. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

**Elettrocroma** per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

**Elettroderma** per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

**Diamirra**. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

**Lozione Laurentius** per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

**Pasta di corallo** per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

---

## CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

---

## MALATTIE CRONICHE

**BALSAME** del Dott. **P. Franceschi.** L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

**Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5** Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

## CAPSULE-MOTHES

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

**GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE**

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Ségalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E Cie, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis*.

---

## LA MEDICINA DI FAMIGLIA

**Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute**

*del prof.r* DE BERNARDINI, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).*

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l' estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

---

## NUOVA GRANDE LOTTERIA IN DENARO
CONSIDEREVOLMENTE AUMENTATA

## DI 2,700,000 MARCHI
*nella quale vengono estratte solamente*

**VINCITE**

GARANTITA E SORVEGLIATA DAL GOVERNO DELLO STATO

Fra le **17,900** vincite v'hanno vincite principali:

Di marchi 250,000, 150,000, 100,000, 50,000, due di marchi 25,000, due di 20,000, due di 15,000, due di 12,500, due di 10,000, una di 7,500, una di 6,250, quattro di 5,000, sei di 3,750, una di 3,000, ottantacinque di 2,500, cinque di 1,250, centocinque di 1,000, cinque di 750, centotrenta di 500, duecentoquarantacinque di 250, ecc. ecc.

Una cartella originale costa franchi 22
Una mezza » » » 11
Due quarti » » » 11

Principio dell'estrazione l'**11** dicembre.

Soltanto per soddisfare alle crescenti ricerche venne col aumento del capitale aumentato anche il numero delle cartelle, SENZA ACCRESCERE IL PREZZO DELLE MEDESIME.

Nel mio ben noto negozio venne il 2 maggio di quest'anno per la decimasettima volta, e il 25 luglio per la decimaottava estratta la VINCITA PRINCIPALE.

Commissioni dall'estero colle necessarie rimesse vengono da me PRONTAMENTE e con DISCRETEZZA adempite, e tosto seguita l'estrazione mando dovunque le LISTE OFFICIALI delle vincite e i DENARI GUADAGNATI.

***LAZ SAMS. COHN.***
Banchiere in AMBURGO.

---

## INCANTO VOLONTARIO
di ricche suppellettili e varii altri oggetti

Corso S. Morizio, casa Eredi Farinelli, n. 11, piano secondo,

Lunedì, 24 corrente mese, ore solite, si esporranno all'incanto molti mobili d'addobbo per appartamento, oggetti d' arte ragguardevoli, molti addobbi da chiesa, paramenti ricchissimi per sacre funzioni diversi, arredi sacri d'argento varii, ed altri per uso famigliare. Scelta biblioteca, telerie da letto, da tavola e d'abbigliamento da uomo ed altri molti, per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
*Geometra e Perito.*

---

## Mme CONSTANCE BOUGLIA
***LINGÈRE EN FIN***
CONFECTION ET FOURNITURES
pour trousseaux, chemises d'homme, etc.
*aux prix les plus réduits*
rue Neuve, 27, Turin.

---

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

## PRIMI ELEMENTI DI ECONOMIA E STIMA DEI FONDI RUSTICI
*ad uso principalmente dei* Periti *e degli* Amministratori
per **G. BORIO**
Profess. di economia ed estimo rurale, ecc.
Un bel volume — L. 7.

---

## ALMANACCO del COLTIVATORE
*dettato da* **G. A. OTTAVI**
*professore di agricoltura*
Anno I — 1863.
Edizione di Casale — Prezzo cent. 40.

Spedendosi il relativo vaglia postale alla detta Società Unione Tip.-Editrice Torinese, questa manderà dette pubblicazioni franche per posta al chiedente.

---

ALESSANDRIA
***nella Farmacia* BASILIO**

trovasi il **Rimedio Chinese** infallibile nell'idropisia e malattie del fegato;

Le **Pillole di lunga vita**, sommo depurativo del sangue e favoriscono la mestruazione;

Le **Tavolette di pepsina** contro la debolezza dello stomaco e del ventricolo;

La **Tintura antiscabiosa vegetale**, antipsorico inodoro;

Il **Collirio della Certosa**, contro il male degli occhi:

L' **Essenza concentrata di Salsapariglia Smith**, con o senza Joduro.

I depositi sono: *Torino*, Bonzani; *Genova* Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

---

## Pubblicazioni della Tipografia Barbèra in Firenze.
***Opere scolastiche***

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da *Filippo Ugolini*. — Terza edizione totalmente rifusa dall'autore sui molti lavori filologici, pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . . L. 3 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da *Luigi Sforzosi* e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Terza edizione. Un vol. » 5 60

CONTINUAZIONE DELLA STORIA D'ITALIA di *Luigi Sforzosi*, sino alla proclamazione del Regno d'Italia (1861) . . . . . . . . » 1 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di *Celestino Bianchi*. — Nuova edizione corretta ed ampliata. — Un volume . . . . » 5 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da *L. Neri* per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. 1 vol. » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di *Maria Somerville*. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita di un Glossario e di un Indice analitico. — Seconda edizione italiana, rivista ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. — Due volumi » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di *Maria Somerville*, autrice della *Geografia fisica*. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla nona edizione inglese » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana: — Parte prima, *Poesie* — Parte seconda, *Prose*. — Due volumetti . . . . » 3 —

LETTERE di *Pietro Giordani*, scelte e proposte per istudio alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini*. (Seconda edizione) — Un volumetto . . » 1 50

LETTERE di *Torquato Tasso*, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. — Un volume . . . . . . . » 1 50

GRAMMATICA NUOVISSIMA DELLA LINGUA ITALIANA ricomposta da *Leopoldo Rodinò* per uso del Liceo arcivescovile e dei Seminari di Napoli sopra quella compilata nello studio di *Basilio Puoti* (Seconda edizione fiorentina). — Un vol. » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE DELLA LINGUA ITALIANA, tratta dalla Grammatica nuovissima di *Leopoldo Rodinò*. — Un volumetto . . . . . » » 60

---

Dalla Tipografia editrice di ENRICO DALMAZZO, via San Domenico, n. 2, furono pubblicati i due ultimi fascicoli (VII di Testo e III di Moduli) dell'Opera:

## REPERTORIO DEL FUNZIONARIO DI POLIZIA
AMMINISTRATIVA E GIUDIZIARIA
DELL'AVVOCATO
**GIUSEPPE LOGGERO**
CONSIGLIERE DI PREFETTURA

***Prezzo dei due fascicoli L. 6.***

Con questi due fascicoli rimane compiuta l'Opera in 150 fogli di stampa al prezzo di lire 30, a norma del programma.

L'Opera intiera in dieci volumetti in-8° verrà spedita franca di porto a chi ne farà domanda con lettera munita di *vaglia postale* per lire 30 all'editore ENRICO DALMAZZO presso S. Domenico, n. 2, Torino.

Dalla medesima Tipografia è pubblicato il

## MEMORIALE FORENSE-COMMERCIALE
per l'anno **1863** — Anno IX
***Prezzo L. 2 25.***

Verrà spedito franco a chi ne farà richiesta con lettera munita di vaglia postale.

---

## DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull' istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

---

**BISCUIT-MEYNET,** Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 30.

**EMICRANIE, NEVRALGIE.** Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinina, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

---

## PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
**Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.**

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 80

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 80

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clément, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 2 fr. 35

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

**Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.**

---

## COPAHINE-MÈGE

**Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose**. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l' Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

---

## EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. FOURNIER, inventore, 26, *rue d'Anjou St Honoré* Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

## GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*